Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport

Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola

Band: 7 (2005)

Heft: 1

Artikel: Un sogno che diventa realtà

Autor: Ogi, Adolf

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1001606

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 18.08.2025

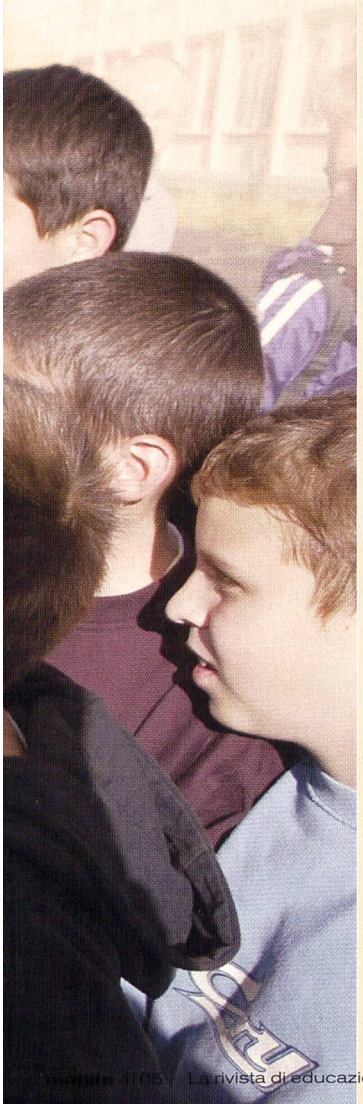
ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

A colloquio con Adolf Ogi

Un sogno che diventa realtà

L'ex presidente della Confederazione Adolf Ogi ha indotto i delegati dell'Assemblea generale dell'ONU a proclamare il 2005 «Anno internazionale dello sport e dell'educazione fisica». Un giro d'orizzonte sui progetti e sulle intenzioni di un politico amante dello sport.

Foto: Keystone/Alessandro della Valle



«mobile»: Immaginiamo di essere già al 31 dicembre 2005. Il suo entusiasmo è alle stelle perché tutti gli obiettivi sono stati raggiunti e i progetti realizzati con successo. Di quali obiettivi e progetti stiamo parlando? Adolf Ogi: Il mio più grande sogno è che le numerose attività organizzate un po' ovunque nel mondo nell'ambito dell'«Anno internazionale dello sport e dell'educazione fisica 2005» diano i loro frutti sul lungo termine. Desidero pure che lo sport venga riconosciuto su vasta scala per i valori positivi che trasmette e che gli sportivi, le società e le varie federazioni siano maggiormente consapevoli del lavoro svolto dall'Organizzazione delle Nazioni Unite e si rendano conto che anche loro possono contribuire a realizzare gli obiettivi dell'ONU in ambito di sviluppo. Mi auguro inoltre che chi lavora nel settore dei mezzi d'informazione inizi a considerare lo sport uno strumento per promuovere lo sviluppo e che riusciremo a convincere un vasto pubblico sulla possibilità di raggiungere anche altri traguardi grazie allo sport e ad attività sportive pulite. Oltre a ciò, vorrei che lo sport venisse integrato in modo permanente nell'agenda dei programmi di sviluppo.

In che misura lo sport e l'educazione vanno di pari passo? A mio parere, sport ed educazione sono uniti da un legame molto stretto. Grazie alle attività sportive, bambini e giovani imparano a vivere, senza dimenticare che attraverso il gioco, l'educazione fisica e le competizioni sportive si sviluppano capacità e valori su cui si fondano lo sviluppo globale della persona, dei rapporti sociali soddisfacenti e una buona gestione della propria esistenza. Valori quali la lealtà, il fair play, la tolleranza, la disciplina e il rispetto nei confronti di noi stessi e del prossimo non devono rimanere dei concetti teorici, bensì vanno messi in pratica. Contrariamente a quanto accade nella vita di tutti i giorni, nello sport si può sbagliare. Gli errori commessi sono una lezione utile per il futuro, aiutano ad affrontare in modo ludico la concorrenza, a vincere con modestia, a perdere con dignità e anche a superare gli smacchi e le sconfitte. La comunicazione e la collaborazione in seno ad un gruppo spesso non nascono spontaneamente, ma vanno esercitate. Lo sport insegna pure a conoscersi meglio e a rispettare i propri limiti. Per tutte queste ragioni lo sport è un elemento di inestimabile valore per l'educazione.

Come è riuscito a persuadere l'ONU a proclamare il 2005 «Anno internazionale dello sport e dell'educazione fisica»? Non è stato molto difficile convincere i delegati dell'Assemblea generale dell'ONU dell'utilità di un Anno dello sport e dell'educazione fisica. Lo sport è uno strumento che incontra un riscontro positivo ovunque. Negli sforzi profusi giornalmente per migliorare il mondo, i delegati sono confrontati con gli aspetti negativi della vita umana. Lo sport, invece, rappresenta qualcosa di positivo; tutti infatti lo capiscono ed è facile da introdurre nella quotidianità. Lo sport trasmette gioia, soprattutto ai giovani che in altri frangenti rappresentano un segmento difficilmente raggiungibile.

Lo sport andrebbe usato come mezzo per promuovere la pace e la collaborazione nelle attività di sviluppo. In che modo può essere concretizzato questo obiettivo? Spetta agli esperti che lavorano direttamente sul terreno determinare quale sia il modo migliore per introdurre lo sport nella vita quotidiana delle persone. Ogni individuo ha dei bisogni specifici e ognuno può optare per un determinato tipo di sport. Personalmente sono convinto che esistono innumerevoli possibilità per trasformare lo sport in un mezzo utile alle attività di sviluppo. Siamo in contatto permanente con i rappresentanti dell'ONU nei paesi in via di sviluppo, nonché con altre organizzazioni che lavorano in questo campo e ogni giorno testiamo nuovi tipi di partenariato e nuove idee volte ad adattare lo sport alle diverse condizioni locali.

Dall'indagine sulla salute svolta nel 2002 si evince, fra le altre cose, che il 64,1% della popolazione svizzera è insufficientemente attivo. Quale reazione le suscitano questi dati? Sono cifre preoccupanti e bisogna chiedersi come mai la popolazione di uno dei paesi più ricchi al mondo non approfitta delle eccezionali infrastrutture sportive che ha a disposizione. Non credo che gli elvetici siano un popolo particolarmente pigro ed inattivo, penso piuttosto che la Svizzera rispecchi la tendenza alla mancanza di movimento che in generale si osserva nelle società sviluppate. Il nostro obiettivo per il 2005 è di stimolare le persone, soprattutto in Svizzera, a muoversi maggiormente. E per riuscirci è necessario adottare ogni strategia possibile.

«Scuola in movimento» è un progetto che mira a promuovere un'attività fisica quotidiana. D'altra parte, tuttavia, le ore obbligatorie di educazione fisica a scuola non sempre vengono rispettate... L'educazione fisica a scuola è in pericolo. Attualmente, si dà sempre più spazio alle materie intellettuali, dimenticandosi di quanto lo sviluppo del corpo sia legato a quello della mente. Eppure prove scientifiche lo dimostrano: la lezione di educazione fisica non provoca effetti benefici soltanto sulla salute, ma anche sulle prestazioni nelle altre materie. È pure stato palesato che il primo contatto fra gli adolescenti e lo sport avviene proprio a scuola. Un aspetto, questo, che non va trascurato soprattutto in ambito femminile viste le difficoltà che spesso le ragazze giovani incontrano ad entrare nel mondo dello sport. L'educazione fisica va perciò considerata una porta, da tenere sempre aperta, per accedere ad una vita attiva e sana. Il 2005 è stato proclamato «Anno internazionale dello sport e *dell'educazione fisica*» proprio per questi motivi. **m**